

Storia della Chiesa di San Nicodemo

Abbiamo portato a vostra conoscenza la storia di san Nicodemo di Mammola (o del Kellarana o Cellerano) nella prestigiosa traduzione del Professore Domenico Minuto.

Abbiamo pure presentato la Chiesetta sulla Limina, sempre Comune di Mammola, così come la vediamo restaurata negli anni sessanta del secolo scorso e, come avete potuto constatare, non si conserva bene: i dipinti, che portano la firma di un grande pittore, Nik Spatari, sono in forte degrado, purtroppo destinati a scomparire.

Ora vorremmo presentare la storia di questa Chiesetta.



Monastero di san Fantino il Cavallaro

Partiamo dall'inizio, da quando, cioè, Nicodemo lascia il monastero di san Fantino il Cavallaro, nei pressi di Palmi, la Tauriana, una delle più antiche diocesi della Calabria.

Siamo verso la metà del X secolo e la Calabria attraversa uno dei momenti più difficili della sua storia: tante città: da Scalea, sul Tirreno, fino a Strongoli, sullo Jonio sono state devastate e tra queste anche Taureana.



Nicodemo s'incamminò verso le montagne e si rifugiò sul Kellarana, una boscaglia talmente selvaggia, che pensava di aver finalmente trovato un posto sicuro che potesse tenerlo al riparo delle incursioni dei saraceni e soprattutto gli desse la possibilità di vivere quella pace interiore, che nella solitudine lo teneva sempre più unito al suo Signore.

In questo luogo, tutto boscoso e fitto di vegetazione, inaccessibile agli uomini e abitato da spiriti maligni, come dice lui stesso, dovette sostenere dure lotte. Quando finalmente riuscì a purificare l'ambiente, costruì una chiesetta dedicandola a san Michele arcangelo.

A questo punto è necessario aprire una parentesi: ci chiediamo: dov'è il Cellerano?

Oggi viene individuato nel Comune di Mammola (RC), sulla Limina, proprio dove sorge il santuario dedicato a san Nicodemo. Nel passato si sono fatte diverse ipotesi che, però, non convincono e trovano una forte opposizione nella Tradizione, che rimase costante nel tempo, sempre aggrappata alla santità di Nicodemo del monte Cellerano sulla Limina.

Noi, dando conferma alla Tradizione, vogliamo portare dei documenti che avvalorano la nostra credenza, che cioè, il Cellerano è il monte dove sorge il Santuario in questione.

I documenti sono questi:

- 1) Un atto di donazione di un certo Condòs (1011-1012) a favore del monastero di s. Nicodemo nel territorio di Gerace. (A. Guillou, *Saint-Nicodème de Kellarana*, Città del Vaticano 1968, pag. 24; Follieri E. e Perria L., *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, XL 1986, pp. 113-149).

- 2) Il 15 febbraio 1081, Ruggero il Normanno dona il monastero di s. Nicodemo della Diocesi di Gerace all'Abbazia della SS. Trinità di Mileto. (A. Guillou, *Saint-Nicodème de Kellarana*, op. cit.).
- 3) Nel 1232 era Igumeno il monaco greco Gervasio, così risulta da un contratto di enfiteusi. (A. Guillou, *ibidem*)
- 4) Questo monastero paga le decime nel 1324 e nel 1328. (F. Trinchera, *Syllabus Graecarum Membranarum*, Napoli, 1865).
- 5) In un documento dell'Archivio Segreto Vaticano del 20 aprile 1365 troviamo il nome di "Isaia abate del monastero di s. Nicodemo sul monte Cellerana in diocesi di Gerace". (P. F. Russo, *Regesto vaticano per la Calabria*, G. Gesualdi, 1974-1993).
- 6) La prima domenica di settembre del 1501, i monaci, con l'assenso del Vescovo di Gerace, Troilo Carafa, si trasferirono, con le reliquie del Santo, nella Grancia di s. Biagio. (G. Gallucci, *Le reliquie di S. Nicodemo A.B.* - Ammin. Comunale di Mammola 1990; G. Gallucci, *Documenti per la storia di S. Nicodemo*, officina Grafica, Villa San Giovanni 2004).
- 7) Il Terracina, il 12 maggio 1551, visita il monastero di s. Biagio, ma non sale a visitare il monastero sul monte per paura dei briganti. (M. H. Laurent-A. Guillou, *Le "Liber Visitationis" d'Athanase Kalkèopoulos (1457-1458)* p. 48, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1960).
- 8) In un documento notarile del 29 settembre 1751 si legge: "Padre Filareto D'Agostino abate del monastero di s. Nicodemo fece tagliare un albero nella foresta dove propriamente chiamasi Monte Cellerano". (Archivio di Stato di RC, sezione di Locri: notaio Lorenzo Tucci).
- 9) In un processo penale, svoltosi a Mammola, riguardante la ricostruzione del Tempio di s. Nicodemo della montagna. (Brutium 1991, n.3, pp. 5-12)

Chiusa la parentesi, possiamo riprendere il nostro discorso.

Non siamo in grado di stabilire quando Nicodemo ha costruito la Chiesetta, perché il Bios, (la vita del Santo), che purtroppo è l'unico documento che abbiamo, parla della vita di Nicodemo, della sua spiritualità e di quello che ha fatto, ma trascura tante notizie che a noi oggi non danno la possibilità di avere un quadro storico ben definito.



Noi pensiamo di non essere lontani dalla verità se, considerando che Taureana è stata devastata intorno al 951, ipotizziamo che Nicodemo, in quegli anni, raggiunto il Cellerano e purificato l'ambiente, abbia costruito l'Oratorio, (una Chiesa). Siamo in epoca bizantina e la struttura non può che rispecchiare il suo stile: una piccola chiesa a pianta quadrata.

Questa Chiesa, però, non ebbe lunga durata, in quanto negli anni 985-986, una nuova ondata di saraceni si trovò a devastare non solo le coste, ma anche l'entroterra della Calabria, facendo prigioniero lo stesso monaco Nicodemo e demolendo, come erano solito fare, la Chiesa.